

Rassegna stampa

Rassegna del 06/11/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	02/11/2018	p. 29	FIDAS IN PRIMA LINEA CROCE D'ORO A LOVATO PER LE 100 DONAZIONI		1
Giornale Di Vicenza	06/11/2018	p. 18	I RADIOAMATORI NELL'EMERGENZA "ZONE COMPLETAMENTE ISOLATE"		2
Giornale Di Vicenza	04/11/2018	p. 18	INTRIGO EUROPEO PER I TRENI UNITALSI		3
Giornale Di Vicenza	31/10/2018	p. 14	"GRAZIE AI TANTI VOLONTARI"		5
Giornale Di Vicenza	03/11/2018	p. 38	IL COMUNE CERCA NONNI VIGILI		6
Giornale Di Vicenza	31/10/2018	p. 25	CORSI DI FORMAZIONE PER BADANTI SONO PIU DI 8 MILA NEL VICENTINO		7
Giornale Di Vicenza	05/11/2018	p. 13	DA VICENZA 50 VOLONTARI PER AIUTARE IL BELLUNESE		8
Il Gazzettino - Ed. Venezia	05/11/2018	p. 7	CON IL 45500 DONAZIONI A TUTTE LE REGIONI COLPITE		9
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	06/11/2018	p. 9	MANI TESE CERCA 5.000 VOLONTARI		10
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	06/11/2018	p. 15	IO &LEI (SCONOSCIUTI) UNITI FINO AL MIDOLLO	DE BAC MARGHERITA	11
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	06/11/2018	p. 18	SERVIZIO CIVILE		12
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	06/11/2018	p. 31	ACRI:"ATTIVARI 271 PROGETTI, ASSEGNATI 213 MILIONIK"		13
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	06/11/2018	p. 33	LE ASSUNZIONI DEI DISABILI LEGGI, INFRAZIONI E MULTE UN'IDEA (E UN MOVIMENTO)		14
Vicenzapiù	05/11/2018		La Protezione civile della città di Vicenza in aiuto di Rocca Pietore, paese bellunese devastato dal maltempo	Note ufficiali	15
Vicenzareport	05/11/2018		Maltempo, la solidarietà di Vicenza verso il bellunese	Redazione	17
Altovicentinonline	03/11/2018		Valdastico-Pedemonte. Gli 'angeli' della protezione civile, emblema di solidarietà	Giornalisti	19
Giornale Di Vicenza	01/11/2018	p. 28	BREVI - MARANO CORSO DI CLOWN ISCRIZIONI APERTE		21

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	04/11/2018	p. 28	AL VIA IL PARCO PER DISABILI IL PIU' GRANDE DEL VENETO		22
----------------------------	------------	-------	--	--	----

BRENDOLA. Bilancio dell'attività dell'associazione



Il direttivo Fidas con il presidente Zaltron e al centro Lovato. I.BER.

Fidas in prima linea Croce d'oro a Lovato per le 100 donazioni

Nuovo evento di sensibilizzazione
previsto domenica 11 novembre

Mettersi a disposizione degli altri, con lo scopo di garantire un aiuto concreto soprattutto nelle emergenze. È con questa finalità che i donatori di sangue operano costantemente. Un concetto ribadito, alla presenza di oltre 400 persone, alla Festa del donatore della Fidas di Brendola. Dopo la messa a San Michele, dove sono stati ricordati tutti donatori e portate all'altare le tessere dell'associazione, è seguito un momento conviviale durante il quale il sindaco Bruno Beltrame, il presidente della Cassa rurale ed artigiana di Brendola Gianfranco Sasso e delegati di Fidas

provinciale hanno premiato i numerosi donatori che hanno raggiunto traguardi importanti. Tra gli insigniti c'è anche chi ha ottenuto la croce d'oro: Stefano Lovato unico ad aver effettuato 100 donazioni. Domenica 11 novembre ci sarà il momento clou dell'attività del gruppo, con l'autoemoteca. Dalle 8 alle 12 nel centro sociale i volontari accoglieranno i possibili donatori per un primo prelievo e per spiegare come diventare donatore di sangue. Un altro momento di sensibilizzazione si è svolto con i ragazzi delle scuole medie. • I.BER.

ID RIPRODUZIONE RISERVATA



I VOLONTARI. Il gruppo provinciale dell'Ari è stato coinvolto per assicurare i collegamenti

I radioamatori nell'emergenza «Zone completamente isolate»

«Ci aprivamo varchi nelle foreste orizzontali, nella piena oscurità»

Roberto Luciani

«Questa non è una esercitazione». Gli ingredienti c'erano tutti, vento, pioggia, sudore, fatica, ma stavolta l'emergenza era reale. Drammaticamente reale. E non è ancora finita. Da una domenica all'altra Mauro Fasolo, coordinatore provinciale dell'associazione radioamatori italiani, può respirare, «sebbene riempire carte e rapporti non mi abbia mai appassionato, anzi». È l'ora della burocrazia dopo una settimana insonne per lui e per chi, sull'Altopiano, a Posina, Recoaro - senza scavallare nel Trentino e nel Bellunese - si è ritrovato al buio, tagliato fuori dal resto del territorio. Ma non isolato, grazie proprio alla radio, che nell'epoca dell'alta tecnologia, di internet e telefonia di ultima generazione, ha confermato per l'ennesima volta, mentre pali e tralicci dell'elettricità e delle comunicazioni venivano giù come stuzzicadenti, l'importanza fondamentale di questo strumento e della presenza dei radiomatori.

Non a caso le prefetture italiane se li tengono stretti anche dopo che la "onda di piena" sembra passata. «Quando il prefetto Umberto Guidato ha chiuso il centro operativo ha voluto che rimanessimo ancora lì noi e i vigili del fuoco. Per giorni non ho in pratica mai dormito, e come me anche i 18 volontari delle sezioni di Vicenza, Thiene, Bassano e Agno Chiampo».

Grazie a loro e ai pompieri, quella che sembrava solo una delle conseguenze del maltempo, nascosta proprio dall'isolamento in cui diverse aree si sono improvvisamen-

te ritrovate, è stata riconosciuta come la vera emergenza. «Ce ne siamo accorti alla sera e lavorare nell'oscurità più totale è ancora più angosciante. Mano a mano che si aprivano varchi in quelle foreste orizzontali, ci si rendeva conto della gravità della situazione. Mi viene ancora la pelle d'oca nel sentire i soccorritori che dicevano di aver paura, perché gli alberi cadevano loro attorno senza che potessero vederli». E c'è stato anche chi quelle immagini le ha solo sentite raccontare, come se a un tratto la vita fosse ritornata indietro nei secoli. Sottolinea Alessandro Primon, uno dei volontari Ari impegnato nei soccorsi: «Zone completamente isolate, dove era impossibile comunicare senza doversi spostare di chilometri, e spesso su strade non completamente agibili, per trovare un telefono funzionante». Grazie alla radio sindaci come Andrea Cecchelleri di Posina hanno potuto stabilire un ponte costante, aggiornando il centro servizi su quanto era avvenuto e stava avvenendo, con il piccolo paese assediato dalle piante cadute. Canali di frequenza dedicati e senza interferenze e ponti amatoriali come quello sul Monte Cordo a Lusiana, per potersi concentrare su obiettivi e compiti.

Attenzione, però, Cb e "baracchini" di una volta non c'entrano. Per essere abilitato ed ottenere assieme al patentino anche il nominativo personale, bisogna superare un esame ministeriale. Attualmente sono 30 mila i radioamatori Ari in Italia, a fronte degli 800 mila americani. Concludono Fasolo e Primon: «Siamo tecnici per passione che si tengono ag-

giornati sulle evoluzioni del mondo tecnologico delle comunicazioni via etere; operatori radio che mettono anche a disposizione le proprie apparecchiature; gruppi che formano associazioni per condividere e divulgare questa passione. Passione che nei casi di emergenza ci permette di interagire con i centri operativi comunali e non a caso l'Ari è l'unica riconosciuta dall'ente internazionale Iaru. È giusto ricordare però che ci sono altre associazioni con la passione della radio che hanno dato il loro sostegno, come Fir Cb e Cisar». C'era una volta e ci sarà sempre la radio, che non ha bisogno di satelliti e wifi ma solo di uomini di buona volontà. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tecnici che
per passione
si aggiornano
e che condividono
l'interesse
in associazioni**



I radioamatori vicentini hanno operato nella recente emergenza

PELEGRINAGGI. La sezione berica vuole migliorare le (difficili) condizioni di viaggio dei malati a Lourdes. Possibile arrivo di convogli più veloci

Intrigo europeo per i treni Unitalsi

Franco Pepe

Quel lungo treno per Lourdes. Un viaggio infinito, tormentato. Binari da incubo per i pellegrini dell'Unitalsi. Tempi paurosi. Anche 10 ore in più del previsto. E un paradosso inspiegabile. Per malati in barella, disabili, persone fragili, anziani, diretti alla grotta dei miracoli in terra francese, invece che vagoni confortevoli e tragitti veloci, treni da ricovero e odissee di 24, anche 26 ore dentro una carrozza per un supplemento di sofferenza.

Gente uscita da un ospedale, da una casa di riposo, incapace di alzarsi, di muoversi, fermata e dimenticata per ore in sperdute stazioni transalpine o in mezzo alla campagna. Insomma, altro che treni speciali, ma un calvario riservato a chi, per le condizioni di salute, meriterebbe ben altro trattamento. Soste lunghissime, snervanti, e ritardi intollerabili quando esiste l'alta velocità, e ci sono compagnie come Thello che portano da Vicenza a Parigi

in 11 ore. Treni pagati profumatamente dalle associazioni e in cambio un servizio da carri merci. Come uomini e donne in carrozzina o su una lettiga fossero materiale da trasportare. Dignità dei malati calpestata. Diritti umani negati. Responsabilità, equamente ripartite, delle ferrovie. Italiane e francesi. E anni di silenzio, indifferenza, cecità da parte di chi a livello centrale avrebbe dovuto sollevare il problema. Fino a che l'Unitalsi di Vicenza, coraggiosamente, ha tolto la questione dallo stagno e ne è nato un caso europeo.

Protagonisti di questa azione tenace, tranchant, instancabile, che quasi certamente porterà a ridurre dai prossimi pellegrinaggi la durata del viaggio almeno a 15, più accettabili e sopportabili, ore, il presidente della sottosezione berica Battista Cantale e il responsabile delle pub-

bliche relazioni, manager in pensione, Walter Trotto. Due macchine da guerra. Che hanno cominciato a scrivere epistole dettagliate, puntigliose, infuocate. Prima, fino ad aprile, al presidente della Cei cardinale Gualtiero Bassetti, all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Renato Mazzoncin e al capo di gabinetto del ministro dei trasporti Mauro Bonaretti: «Ventiquattro ore per arrivare da Vicenza a Lourdes sono troppe. Un giorno e una notte per percorrere 1.240 chilometri sono un disagio insostenibile per malati che devono essere continuamente assistiti da medici e infermieri».

Lettere anche al vicesindaco di Lourdes Bruno Vinuales, alla Société Nationale des Chemins de Fer che gestisce la rete ferroviaria francese, a Trenitalia.

«Scendendo a Ventimiglia e salendo su un treno Tgv si potrebbe arrivare a Lourdes in 8 ore». Altre raccomandate a Vaticano e governo: «Questo stato di cose sta provocando disaffezione fra i pel-

legrini». Ma niente da fare. Francesi e italiani si scaricano a vicenda le colpe. Non se ne esce.

E, allora, da Vicenza, da giugno ad oggi, un'altra sventagliata di solleciti per cambiare la situazione. Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli. Alla ministra vicentina agli Affari regionali Erika Stefani. E ancora: ai tecnici del dicastero delle infrastrutture. A Delphine Couzi, direttrice parigina di Intercités. Ad Amerique Lang del gabinetto-Macron per «la transition écologique et solidaire». Alla Cei e alla Conférence des évêques de France. Infine di nuovo al municipio di Lourdes. Si incrociano le risposte.

E alla fine, dopo tanto impegno, il risultato arriva. La direzione di Trenitalia fa sapere che sta organizzando un tavolo straordinario per superare le criticità e che l'obiettivo, d'intesa con SnCF, la Société nationale des Chemins de fer francese, è di inserire i treni per Lourdes nel circuito dei convogli ordinari internazionali. Insomma, non più in coda. •

I vertici dell'associazione hanno scritto a politici italiani e francesi, alle Ferrovie e al cardinale Parolin. I gestori: «Al via un tavolo tecnico»

In Vaticano

A Roma, al Vaticano, l'ultima in ordine di tempo, e più prestigiosa, tappa del percorso lanciato dalla sottosezione dell'Unitalsi berica per dare a pellegrini e malati in viaggio per Lourdes treni e trattamenti più civili. Un incontro con il segretario di Stato, per di più un vicentino, il cardinale Pietro Parolin. Assieme a Battista Cantele anche il presidente nazionale dell'Unitalsi Antonio



Diella e la responsabile del Triveneto Renata Stevan. Si è parlato di qualità dei trasporti e di tempi di percorrenza che mettono a dura prova persone e organizzazione. Il cardinale si è impegnato a sostenere la causa dell'Unitalsi. Intanto è partita per Bruxelles una lettera-esposto rivolta a Violeta Bulc, la politica slovena commissaria europea per i trasporti nella commissione Juncker. F.P.



Uno dei convogli Unitalsi, si tratta di mezzi poco confortevoli. A sinistra l'Unitalsi col cardinale Parolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Provincia

«Grazie ai tanti volontari»



Al lavoro per liberare Posina

«Questi giorni hanno messo a dura prova il territorio della provincia ed il sistema di protezione civile. Alla sede del Centro coordinamento Soccorsi sono arrivate molte segnalazioni e richieste di intervento per far fronte alle problematiche legate sia ai rischi idraulici e idrogeologici che alla difficoltà di comunicazioni e non solo stradali». Così Maria Cristina Franco, presidente della Provincia, e Renzo Segato, consigliere delegato alla Protezione civile, dopo l'allerta meteo.

Un grazie è esteso anche ad amministratori e soccorritori: «Sindaci e Comuni - sono stati aperti ben 55 Coc - e il sistema di protezione civile hanno saputo affrontare con professionalità e attenzione tutte le emergenze. Centinaia di volontari hanno lavorato senza posa per riportare la situazione prima a livelli tollerabili e poi alla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello

Il Comune cerca nonni vigili

Il Comune di Marostica cerca "nonni vigili". Con l'avvio dell'anno scolastico, è stata purtroppo carente quest'anno in città la risposta all'appello del Comune alla ricerca di volontari per la sorveglianza scolastica e l'assistenza negli scuolabus e per i pedibus. «Dopo la scadenza dell'avviso di settembre - fa sapere in una nota l'ente - l'Amministrazione si è vista costretta a integrare questo servizio con il personale della polizia locale, che dovrebbe essere impegnato in altri compiti e che a sua volta non gode di grandi risorse».

Il Comune rinnova quindi l'appello ai pensionati, residenti a Marostica o nel territorio dell'Unione Montana Marosticense, che abbiano un'età compresa fra i 60 e i 75 anni. Titolo preferenziale per poter svolgere questa delicata attività di volontariato, è l'aver già svolto in passato compiti analoghi, anche se la polizia locale del Marosticense fornirà per tutti gli incaricati un breve corso di addestramento, oltre che un idoneo abbigliamento. Il servizio civile anziani prevede un rimborso spese di 7 euro, come importo lordo. È possibile ritirare il modulo per le domande di ammissione negli uffici di segreteria del Comune e della polizia dell'Unione Montana.



ASSISTENZA. L'Ulss 8 Berica ha aderito al progetto GenerAzioni promosso da Cisl e Umana

Corsi di formazione per badanti Sono più di 8 mila nel Vicentino

L'obiettivo è inserire nel mercato personale sempre più professionale

Franco Pepe

Nella vulgata popolare sono badanti. Nel politically correct assistenti familiari. Un esercito di donne, nel 90 per cento straniere, arrivate in cerca di lavoro dall'Europa dell'est, soprattutto da Romania e Ucraina. In Italia se ne contano 830 mila, ma 2 su 3 non sono in regola. Nel Vicentino sono 8.175, 5.450 regolari e il resto "abusivo". In un Paese che conta 13,3 milioni di anziani e in cui gli over 65 aumentano al ritmo di 260 mila l'anno, sono comunque loro a coprire una domanda privata di assistenza che continua a salire. Anzi, l'Italia dei record mondiali della longevità che si porta dietro le patologie dell'età - solo i malati di Alzheimer sono oltre 600 mila - sarà sempre più un paese per badanti, ed è qui che la bomba ad orologeria dell'invecchiamento innesci i problemi irrisolti di un'occupazione ancora per lo più percepita come un "non lavoro". Molte badanti lavorano in nero. Altre sono prive di permesso di soggiorno o di contratto. E spesso non hanno alcuna competenza, con il risultato di spedire in ospedale il malcapitato anziano per



La presentazione dell'accordo stipulato tra l'Ulss 8 Berica, la Cisl e Umana per il progetto GenerAzioni

una caduta, un'iniezione fatta male o un farmaco dato a sproposito. Il fenomeno rivela parecchie zone d'ombra: lavoro sommerso, scarsa preparazione, rischi per gli anziani fragili. Insomma, «un'emergenza che richiede soluzioni urgenti - spiega il dg Giovanni Pavesi - perché cresce il numero degli anziani soli, si moltiplica il bisogno di assistenza, e, senza badanti, il welfare nazionale può andare in crisi». Da qui l'iniziativa (presentata al San Bortolo davanti al direttore dei servizi sociali dell'Ulss Salvatore Barra, al segretario della Cisl Raffaele Consiglio, agli asses-

sori di Vicenza Silvia Maino e di Sandrigo Marica Rigon, a Luigi Polesel di Umana, Nadia Prosdoci mi presidente di Avmad, e alle esponenti delle cooperative coinvolte) che vede l'Ulss 8 entrare nella rete di GenerAzioni. È il progetto di rete lanciato da Cisl e Umana per fornire un unico punto di riferimento a chi ha bisogno di un servizio di assistenza familiare, inserire sul mercato personale non più generico ma professionale, e, sullo sfondo, eliminare la piaga del lavoro nero.

Vi aderiscono già i Comuni di Vicenza, Montebelluna Maggiore, Sandrigo e Schio, Av-

mad, le cooperative Promozione Lavoro, Margherita, Il Pomodoro, e resta aperto all'ingresso di nuovi partner. Come primo atto di questa sinergia l'organizzazione di 5 corsi di formazione (75 posti) in programma tra febbraio e marzo del 2019 in varie aree della provincia (Vicenza, Lonigo-Montebelluna Maggiore, Schio-Thiene, Sandrigo-Bassano). Quattro corsi di 80 ore prevedono "lezioni" di aggiornamento per chi già opera nelle famiglie. Il quinto di 120 ore è destinato, invece, a creare nuove figure di assistenti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA MALTEMPO. Gli operatori provengono da tutta la provincia

Da Vicenza 50 volontari per aiutare il Bellunese

Sono impegnati anche nel taglio delle piante cadute

Laura Pilastro

Parlano anche vicentino le forze del volontariato impegnate in queste ore nel Bellunese per l'emergenza maltempo. Da sabato circa 50 componenti dei gruppi della protezione civile provinciale si trovano a Santo Stefano di Cadorè e Rocca Pietore, due delle località più colpite dal vento e dalle piogge che hanno devastato i boschi abbattendo nella zona un milione di metri cubi di alberi.

Mini-escavatori, motoseghe, rimorchi, motopompe e una torre faro: questa l'attrezzatura che hanno portato con sé le squadre partite da Vicenza (con il gruppo comunale di protezione civile), Sarcèdo, Marostica, Recoaro, Longare, Valdagno, Dueville, Romano d'Ezzelino, Nove, Cassola, Lugo (che sta monitorando una frana con la torre faro), Schio, Montebelluna Maggiore e Cogollo del Cengio. Quest'ultimo gruppo è stato attivato ieri in serata. La chiamata di "ingaggio" è partita da Chiara Garbin, responsabile della protezione civile provinciale che da ieri è impegnata come funzionario a supporto del Centro coordinamento soccorsi (Ccs) di Belluno. «Il tempo di chiude-



Uno dei volontari vicentini impegnato a tagliare una pianta caduta

re il Ccs di Vicenza dopo l'emergenza maltempo nella nostra provincia e siamo subito partiti per far fronte a un'altra situazione critica», osserva Garbin, contattata telefonicamente mentre si trova nella sala operativa di Belluno a gestire le esigenze dei 4 centri operativi misti allestiti a Longarone, Agordo, Feltrina e Santo Stefano di Cadorè. Nelle montagne del Bellunese, «i nostri volontari stanno lavorando per liberare le strade dalle piante cadute - continua la funzionaria -. Ci sono ancora piccoli smottamenti che hanno provocato

colate detritiche. Non a caso, abbiamo attivato coloro che hanno il patentino per l'uso della motosega. La situazione è disastrosa e preoccupano le previsioni per le prossime ore». I volontari vicentini rimarranno fino a martedì o mercoledì, «poi decideremo per un'eventuale turnazione», continua Garbin, che fa una ricognizione delle forze in campo: «Da tutto il Veneto ci sono in media 200 volontari al giorno che lavorano. Dalla protezione civile al soccorso alpino, dalla Croce rossa all'Agesci». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero solidale

Con il 45500 donazioni a tutte le regioni colpite

In considerazione della grande estensione dell'eccezionale ondata di maltempo che sta interessando vaste aree di tutto il territorio nazionale, con disagi e danni diffusi su tutta la Penisola, la campagna di raccolta fondi attraverso il numero solidale 45500, attivo da oggi, sarà rivolta a tutte le regioni colpite. I fondi raccolti saranno ripartiti in percentuale tra le regioni in base ai danni subiti. L'iniziativa di solidarietà -



promossa dal Dipartimento della Protezione Civile su richiesta dei territori colpiti dal maltempo dei giorni scorsi e attraverso la quale sarà possibile donare due euro inviando un sms solidale o effettuando una chiamata da rete fissa al 45500 - è stata possibile grazie al protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile e gli operatori della telefonia e della comunicazione, che vi aderiscono senza fini di lucro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

PROTEZIONE CIVILE



45500

Inviando un sms o effettuando una chiamata a questo numero - da oggi fino al 3 dicembre - è possibile donare 2 euro alle popolazioni colpite dall'alluvione. Hanno aderito Tim, Vodafone, Wind Tre, Fastweb, Coopitalia, Postemobile (da rete mobile 2 euro e da fissa 5 euro), Convergenze (solo rete fissa) e Iliad (dal 5 novembre solo su mobile).

REGIONE VENETO

È attivo un conto corrente presso Unicredit per la raccolta di contributi

«REGIONE VENETO - VENETO IN GINOCCHIO PER MALTEMPO OTT. - NOV. 2018»

Il Codice IBAN è:

IT 75 C 02008 02017 000105442380

La causale è:

« VENETO IN GINOCCHIO PER MALTEMPO OTTOBRE-NOVEMBRE 2018»

LE BANCHE

Intesa Sanpaolo si è impegnata ad intervenire con un plafond di 1 miliardo (270 milioni di euro per il Nordest) e a sospendere per un anno le rate dei finanziamenti. Unicredit ha annunciato una moratoria di 12 mesi sui mutui e prestiti a tassi agevolati per famiglie e imprese. Da Mps un plafond di 300 milioni e sospensione dei pagamenti sui finanziamenti sempre per un anno. E ieri anche la Federazione delle Bcc del Veneto ha garantito "assistenza e aiuto".

centimetri



Mani Tese cerca 5.000 volontari



Torna, in 43 città e più di 80 librerie, la campagna «Molto più di un pacchetto regalo!», l'iniziativa di **raccolta fondi natalizia** per sostenere le famiglie in **Kenya e Mozambico**, realizzata in collaborazione con la Feltrinelli, giunta alla XII edizione. **Mani Tese**, l'Ong che da oltre 50

anni **combatte le ingiustizie** nel mondo, cerca **5.000 volontari** in tutta Italia per **impacchettare regali**. Sul sito di Mani Tese, nella pagina dedicata alla campagna, è possibile visionare la lista delle librerie coinvolte dall'1 al 24 dicembre: www.manitese.it



Giovanni, 20 anni, è un volontario Admor, l'associazione di donatori con sede a Verona
Appena iscritto è stato chiamato per dare aiuto a una donna belga malata di leucemia
Partecipa al progetto «Costruire cose buone» che sprona gli studenti all'impegno sociale

di MARGHERITA DE BAC

Giovanni Barbera, 20 anni, donatore per caso, donatore fortunato. A pochi giorni dall'iscrizione all'Admor, l'associazione di volontari pronti a dare il midollo osseo per trapianto, sede a Verona, intitolata a Davide Biondani, è stato convocato al centro trasfusionale: «Le mie cellule servivano ad una signora belga, colpita da una forma particolare di leucemia, con le stesse mie caratteristiche, cioè compatibile. Era l'inizio di gennaio dello scorso anno quando mi chiamarono per chiedermi se fossi disponibile. Non ci ho pensato due volte. La settimana successiva mi sono sdraiato sulla poltrona per farmi togliere il sangue. Una seduta molto lunga, sette ore in tutto più la preparazione con farmaci che avrebbero sviluppato la produzione di nuovo midollo. Quando sono andato via mi sono sentito felice al pensiero di aver ceduto qualcosa di importante di me che avrebbe salvato una vita. Mi sento molto vicino a quella donna, la penso spesso. In un certo senso io e lei siamo uguali, lontani ma uguali. Spero di sapere che ce l'ha fatta e sta bene». Giovanni è uno dei frutti del progetto «Costruire cose buone» nato per tirar fuori dai giovani la parte migliore, nascosta, inesplorata. Quindi stimolarli a dimostrare le loro potenzialità coinvolgendoli in iniziative sociali sul territorio non necessariamente legate alle problematiche tipiche della loro età. La donazione di sangue e midol-



Io & lei (sconosciuti) uniti fino al midollo

lo è una delle attività promosse attraverso incontri con gli studenti nelle scuole. Giovanni ha sentito parlare per la prima volta di donazione mentre frequentava l'ultimo anno al liceo Pasoli: «Mi sono iscritto all'Avis di Verona, dono il sangue nell'ospedale di Borgo Trento. Quando mi sono recato al centro la seconda volta mi proposero di aderire ad Admor. Dissi di sì. Anche la prof ci teneva molto». La prof è Daniela Galletta coordinatrice di «Costruire cose buone», costola a sua volta di Prospettiva Famiglia (www.prospettivafamiglia.it), l'associazione sostenuta da Agnese Moro, da undici anni al fianco dei genitori con progetti formativi: «L'obiettivo è dedicarsi e sostenere i giovani nello slancio verso il prossimo. I nostri adolescenti sanno essere straordinari basta aiutarli a scoprirsi dentro. Assieme alla Rete scuola e territorio, educare insieme abbiamo deciso di accompagnare i ragazzi verso l'impegno sociale concreto nell'ambito di salute, prevenzione e benessere. Tra loro ci sono molte perle rare». Sono già una cinquantina gli studenti dei licei Copernico e Ites Pasoli iscritti al registro dei donatori

di midollo, due di loro hanno avuto la possibilità di diventarlo attivamente. Giovanni è al secondo anno di Giurisprudenza, nel fine settimana lavora come cameriere nel ristorante di famiglia a Verona, nel tempo libero gioca a basket. «Su questi temi c'è molta ignoranza non solo tra gli adolescenti. Non fanno perché non sanno, non siamo tutti sballati. La donazione di midollo viene considerata impegnativa dal punto di vista del tempo e rischiosa per la salute. Tutto falso. Il giorno stesso torno a studiare e mi alleno, certo di aver fatto una cosa buona». In famiglia non se l'aspettavano: «I miei sono donatori di sangue e non avevo mai voluto seguirli, così sono rimasti sorpresi quando un giorno tornando a casa ho annunciato la mia decisione di iscrivermi all'Admor. Ricordo l'espressione preoccupata di papà. Perfino lui non sapeva esattamente di cosa si trattasse. Ragazzi, non abbiate paura, seguitemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.admor.org

Dal 1993 i volontari di Admor, con sede a Verona, si adoperano nella lotta contro le malattie oncematologiche



Alcuni studenti, con Giovanni Barbera al centro, dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Copernico Pasoli di Verona che ha aderito a «Costruire cose buone». In tutto sono una cinquantina gli iscritti al registro dei donatori di midollo. Due di loro sono già diventati donatori attivi

Servizio civile :25

Sono le ore settimanali previste per chi svolge il servizio civile universale: è ora aperta fino all'11 gennaio la possibilità, per gli enti accreditati, di presentare progetti da realizzarsi **in Italia e all'estero**. I progetti possono avere una durata compresa tra 8 e 12 mesi. Nella fase transitoria della riforma del servizio civile universale si garantisce a tutti gli enti la possibilità di partecipare.



Il Fondo contro la povertà educativa

Acri: «Attivati 271 progetti, assegnati 213 milioni»

Sono 271 i progetti contro la povertà educativa avviati in tutta Italia da inizio 2016, finanziati con 213 milioni provenienti dal Fondo povertà. Già 400mila ragazzi sono stati coinvolti. Il bilancio è dell'Acri, l'associazione che riunisce le fondazioni di origine bancaria, che assieme al governo e al Terzo settore ha lanciato l'operazione contro la povertà educativa e ha raccolto complessivamente 370 milioni da erogare in tre anni, dal 2016 al 2018. Rimangono ancora pochi mesi e diversi milioni di euro da assegnare.

Attualmente è in corso il bando «Un passo avanti» dell'impresa sociale «Con i Bambini» fino a un massimo di 70 milioni, che scade il 14 dicembre. Il piano triennale si sta per concludere, ma - spiega il direttore generale di Acri, Giorgio Righetti - «alcuni progetti proseguiranno perché possono avere una durata da due a quattro anni. Dopodiché si procederà a misurare l'impatto sia dei singoli interventi sia del piano triennale nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Risponde
Elisabetta Soglio**

Le assunzioni dei disabili Leggi, infrazioni e multe Un'idea (e un movimento)

Scriveteci

Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione buonenotizie@corriere.it o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera «Buone Notizie», via Solferino 28, 20121 Milano

Gentile Elisabetta, il neo-nato «Movimento Disabili - Articolo 14» si presenterà con una propria lista alle prossime elezioni europee e propone a tutti i disabili italiani di candidarsi per portare la propria esperienza quotidiana. Il 70% dei candidati saranno disabili il 30% normodotati. L'iniziativa prevede, a costo zero, una proposta di modifica della legge n.68/99 eliminando le sanzioni per aziende ed enti pubblici e introducendo l'articolo 14 che permette alle cooperative sociali di assumere disabili oggi disoccupati e di erogare servizi alle aziende svolto da personale normodotato delle cooperative. La proposta vuole estendere l'applicazione dell'articolo 14 anche alle cooperative di tipo A e agli Enti Pubblici oggi esclusi. Con questa modifica a costo zero della legge e l'introduzione dell'articolo 14 si potrebbero creare in due anni 1 milione di posti di lavoro suddivisi tra disabili e normodotati. Introdurre come obbligo l'articolo 14 crea un circolo virtuoso per tutti: per i disabili fisici e psichici, per le aziende eliminando le sanzioni, per i normodotati e per le cooperative sociali che avranno nuove commesse e assumeranno

personale. La legge n.68/99 obbliga aziende ed Enti al di sopra dei 15 dipendenti ad assumere disabili, nel caso non assolvano l'obbligo versano delle sanzioni pari a 153 € circa per ogni giorno di mancata assunzione. Da una stima ipotetica il valore totale delle sanzioni in Italia è di circa 15 miliardi di euro. L'iniziativa del Movimento è quella di passare dalle parole ai fatti e di dare delle risposte concrete ai circa 5 milioni di disabili italiani. Per candidarsi gratuitamente al «Movimento Disabili - Articolo 14» basta iscriversi sul sito www.movimentodisabiliarticolo14.it

Giovanni Cafiero

Gentile Giovanni, da tempo lei sta portando avanti la battaglia sull'ampliamento del raggio d'azione dell'articolo 14, a proposito di inserimento lavorativo dei disabili. Le cifre che riporta in questa lettera sono "ipotetiche" come precisa: di certo però il problema esiste e molte aziende non si sono ancora messe in regola rispetto alla legge. Le auguriamo di riuscire a far valere la sua voce e quella dei disabili: forse non è una lista dedicata quella di cui c'è bisogno. Ma è almeno un modo per accendere un faro sul tema.



Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare VicenzaPiù sul computer come se fosse il periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

Login Cerca contenuti

anieri, italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: Ambiente

La Protezione civile della città di Vicenza in aiuto di Rocca Pietore, paese bellunese devastato dal maltempo

Di Note ufficiali | oggi alle 18:27 | 0 commenti



Il Gruppo comunale di Protezione civile del Comune di Vicenza è impegnato da sabato 3 novembre a Rocca Pietore, paese in provincia di Belluno, particolarmente colpito dagli eventi meteo avversi della scorsa settimana. La destinazione è stata comunicata dalla Regione del Veneto che nella giornata di venerdì della scorsa settimana ha diramato una richiesta di disponibilità alle organizzazioni di Protezione civile regionali.

“Il maltempo di fine ottobre ha risparmiato la nostra città -commenta il sindaco Francesco Rucco- ma ha fatto enormi danni in montagna, ferendo in maniera grave un vero e proprio patrimonio non solo vicentino e veneto, ma anche di tutti coloro che amano la natura e la montagna. La suggestione dei nostri boschi ha lasciato spazio alla devastazione, a migliaia di abeti sradicati, a contrade isolate e persone sfollate. La pace della montagna ha lasciato spazio al vuoto. Manca il respiro davanti a certi paesaggi che la furia della natura ha reso irriconoscibili. Quello che non è mancato, da subito, è stata però la voglia di rimboccarsi le maniche. Da bravi vicentini, ci siamo subito messi al lavoro, le istituzioni, le forze dell'ordine, i tecnici e, naturalmente, la protezione civile sempre in prima fila. Alla nostra protezione civile impegnata a Belluno auguro buon lavoro, con la speranza che si possa presto tornare ad una situazione di normalità e, contati i danni, si ricominci a costruire.”

Al momento sono presenti quattro volontari con un mezzo ed attrezzatura varia per il taglio di alberi e rimozione di fango e detriti. Dalle notizie che arrivano la situazione è alquanto critica, i residenti sono ancora sprovvisti di acqua ed energia elettrica. È in programma un avvicendamento delle squadre tra giovedì e venerdì di questa settimana; con l'occasione si provvederà a portare attrezzatura varia che, secondo le indicazioni dei volontari presenti sul posto, risulta indispensabile alle attività di rimozione dei depositi lasciati dalle acque e al ripristino delle minime condizioni di abitabilità delle case. Ai volontari si uniranno anche i funzionari dell'ufficio Protezione civile del Comune di Vicenza.

“Ringrazio il gruppo comunale di Vicenza che dopo essersi adoperato per superare il momento critico in città è corso in aiuto dei veneti in difficoltà” - dichiara l'assessore con delega alla protezione civile Matteo Celebron.

Leggi tutti gli articoli su: Francesco Rucco, Protezione Civile, Belluno, Rocca Pietore, Comune di Vicenza

Pubblicità

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

Se sei registrato [effettua l'accesso](#) prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato [puoi farlo subito qui](#), è gratis.

Pubblicità

ViPiù Top News

Appello VicenzaPiù "taglia costi legali" su

Chiericati, tra pizza e "canne" no change.

Antisemitismo o opposizione all'occupazione

Espandi

VicenzaPiùTV LaPiù.TV

PiùTV


Intervista al questore di Vicenza Giuseppe


Il sovrappasso di Anconetta seconda


Seconda Edizione Alm Energy Trail presentata


Con Nero Cemento s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

oggi alle 19:53 da Paola Farina
In "Le donne intelligenti non fanno figli": dall'inchiesta
Per me le più intelligenti e generose non si

oggi alle 17:55 da kairòs
In Disastro ambientale in Veneto, Paolo Benvegù (Prc):
Più che ambientalisti da salotto, gli Italiani

La Protezione civile della città di Vicenza in aiuto di Rocca Pietore, paese bellunese devastato dal maltempo

La Protezione civile della città di Vicenza in aiuto di Rocca Pietore, paese bellunese devastato dal maltempo



| Il Gruppo comunale di **Protezione civile** del **Comune di Vicenza** è impegnato da sabato 3 novembre a **Rocca Pietore**, paese in provincia di

Belluno, particolarmente colpito dagli eventi meteo avversi della scorsa settimana. La destinazione è stata comunicata dalla **Regione del Veneto** che nella giornata di venerdì della scorsa settimana ha diramato una richiesta di disponibilità alle organizzazioni di Protezione civile regionali. "Il maltempo di fine ottobre ha risparmiato la nostra città -commenta il sindaco **Francesco Rucco**- ma ha fatto enormi danni in montagna, ferendo in maniera grave un vero e proprio patrimonio non solo vicentino e veneto, ma anche di tutti coloro che amano la natura e la montagna. La suggestione dei nostri boschi ha lasciato spazio alla devastazione, a migliaia di abeti sradicati, a contrade isolate e persone sfollate. La pace della montagna ha lasciato spazio al vuoto. Manca il respiro davanti a certi paesaggi che la furia della natura ha reso irriconoscibili. Quello che non è mancato, da subito, è stata però la voglia di rimboccarsi le maniche. Da bravi vicentini, ci siamo subito messi al lavoro, le istituzioni, le forze dell'ordine, i tecnici e, naturalmente, la protezione civile sempre in prima fila. Alla nostra protezione civile impegnata a Belluno auguro buon lavoro, con la speranza che si possa presto tornare ad una situazione di normalità e, contati i danni, si ricominci a costruire." Al momento sono presenti quattro volontari con un mezzo ed attrezzatura varia per il taglio di alberi e rimozione di fango e detriti. Dalle notizie che arrivano la situazione è alquanto critica, i residenti sono ancora sprovvisti di acqua ed energia elettrica. È in programma un avvicendamento delle squadre tra giovedì e venerdì di questa settimana; con l'occasione si provvederà a portare attrezzatura

varia che, secondo le indicazioni dei volontari presenti sul posto, risulta indispensabile alle attività di rimozione dei depositi lasciati dalle acque e al ripristino delle minime condizioni di abitabilità delle case. Ai volontari si uniranno anche i funzionari dell'ufficio Protezione civile del Comune di Vicenza. "Ringrazio il gruppo comunale di Vicenza che dopo essersi adoperato per superare il momento critico in città è corso in aiuto dei veneti in difficoltà" -dichiara l'assessore con delega alla protezione civile Matteo Celebron.

Cerca

LUNEDÌ, 5 NOVEMBRE 2018 | Lettere al giornale | Redazione | Pubblicità | Lavora con noi | Privacy Policy

Cerca

Vicenzareport

Quotidiano online di Vicenza e provincia

ome
cenza



altempo, la solidarietà di Vicenza verso il bellunese

ovembre 2018



Maltempo, la solidarietà di Vicenza verso il bellunese

Vicenza – Il gruppo della Protezione civile del Comune di Vicenza è impegnato, da sabato 3 novembre, a Rocca Pietore, un paese in provincia di Belluno che è stato particolarmente colpito dagli eventi meteo della scorsa settimana. La destinazione è stata comunicata all'amministrazione comunale di Vicenza dalla Regione del Veneto che, nella giornata di venerdì della scorsa settimana, ha diramato una richiesta di disponibilità alle organizzazioni di protezione civile regionali.

"Il maltempo di fine ottobre ha risparmiato la nostra città – ha commentato il sindaco Francesco Rucco – ma ha fatto enormi danni in montagna, ferendo in maniera grave un vero e proprio patrimonio non solo vicentino e veneto, ma anche di tutti coloro che amano la natura e la montagna. La suggestione dei nostri boschi ha lasciato spazio alla devastazione, a migliaia di abeti sradicati, a contrade isolate e persone sfollate. La pace della montagna ha lasciato spazio al vuoto. Manca il respiro davanti a certi paesaggi che la furia della natura ha reso **irriconoscibili**. Quello che non è mancato, da subito, è stata però la voglia di rimboccarsi le maniche e ci siamo subito messi al lavoro. Alla nostra protezione civile impegnata a Belluno auguro buon lavoro, con la speranza che si possa presto tornare ad una situazione di normalità".

Al momento sono presenti quattro volontari, con un mezzo ed attrezzatura varia per il taglio di alberi e rimozione di fango e detriti. Dalle notizie che arrivano la situazione è alquanto critica, i residenti sono ancora sprovvisti di acqua ed energia elettrica. È in programma un avvicendamento delle squadre tra giovedì e venerdì di questa settimana; con l'occasione si provvederà a portare attrezzatura varia che, secondo le indicazioni dei volontari presenti sul posto, risulta indispensabile alle attività di rimozione dei depositi lasciati dalle acque e al ripristino delle minime condizioni di abitabilità delle case. Ai volontari si uniranno anche i funzionari dell'ufficio Protezione civile del Comune di Vicenza.

HOMEPAGE

COMUNI

ARGOMENTI

RUBRICHE

PRONTO CASA

LA TUA PUBBLICITÀ



Trasporti all'aeroporto.

Prima prenoti
meno paghi!



3 novembre 2018

Cerca...

Aggiornato oggi
alle 20.18



ALTOVICENTINONLINE

IL GIORNALE DI TUTTE LE CITTÀ E DEI TERRITORI

Sei un volontario? Iscriviti subito!



RAGGI E PANORAMICHE DENTALI

HOME > ALTO ASTICO

Valdastico-Pedemonte. Gli 'angeli'
della protezione civile, emblema di
solidarietà

03/11/2018

Alto Astico, Attualità



Sono letteralmente gli uomini della porta accanto, quelli che conoscono il territorio e la sua gente, ed anche le fragilità delle nostre montagne. Sono i 14 volontari della protezione civile Alto Astico, tutti residenti tra Pedemonte e Valdastico, che in caso di emergenza come quella del nubifragio dei giorni scorsi sono chiamati ad intervenire immediatamente in aiuto di vigili del fuoco, carabinieri e primo soccorso.

E proprio con i vigili del fuoco impegnati al massimo e senza più un uomo a disposizione, che lunedì scorso registravano contemporaneamente ben 50 segnalazioni, gli uomini della Alto Astico sono intervenuti

Valdastico-Pedemonte. Gli 'angeli' della protezione civile, emblema di solidarietà

Sono letteralmente gli uomini della porta accanto, quelli che conoscono il territorio e la sua gente, ed anche le fragilità delle nostre montagne. Sono i 14 volontari della protezione civile Alto Astico, tutti residenti tra Pedemonte e Valdastico, che in caso di emergenza come quella del nubifragio dei giorni scorsi sono chiamati ad intervenire immediatamente in aiuto di vigili del fuoco, carabinieri e primo soccorso.

E proprio con i vigili del fuoco impegnati al massimo e senza più un uomo a disposizione, che lunedì scorso registravano contemporaneamente ben 50 segnalazioni, gli uomini della Alto Astico sono intervenuti immediatamente, già dai primi danni provocati dal maltempo. Il presidente della squadra, Massimo Lorenzini, ha raccontato a ritmo serrato gli interventi eseguiti dai suoi uomini.

Sabato sera poco prima di mezzanotte hanno compiuto il primo intervento ai Longhi di Pedemonte, dove erano franati in strada abbondanti sassi in seguito alle violente piogge. Domenica la squadra si è dovuta rimboccare le maniche e prestare la sua opera a Ponte Posta a Valdastico e nelle frazioni dei Ciechi e delle Carotte di Pedemonte. A causa della violenta esondazione dell'Astico in tre punti a Ponte Maso a Valdastico i volontari hanno dovuto chiamare rinforzi, colleghi di Arsiero, Tonezza e Cogollo del Cengio. Qui hanno messo in sicurezza una famiglia ed il loro cane. Infine sono intervenuti in Località Basso a Valdastico a rimuovere ramaglie e tronchi d'albero che saturavano il greto del torrente.

Il loro è un intervento di prima emergenza, e come tale devono essere pronti a tutto. Spostare sassi, limitare i danni delle esondazioni, essere di supporto alla viabilità regolando il traffico in caso di estremo pericolo, spostare i detriti portati dall'acqua, tagliare piante, portare in salvo persone e animali. E, cosa non da poco, rassicurare la gente e non creare paure ulteriori.

'In questi casi di emergenza – ha detto Lorenzini – dobbiamo essere anche psicologi, tranquillizzare le persone e cercare di confortarle. Alcuni di noi sono in pensione, ma altri hanno un lavoro e ci siamo dovuti organizzare anche andando al lavoro prima del solito, per poter svolgere le nostre attività di primo soccorso. Non nego che abbiamo avuto i nostri momenti di tensione, in particolare quando le piante cadute per il forte vento hanno bloccato entrambe le strade di accesso a Pedemonte e Lastebasse'.

Aiuto e supporto anche ai tecnici Enel, la squadra ha avuto il suo bel da fare anche martedì e mercoledì a seguito dei prolungati black out, prima a Pedemonte, poi a Montepian di Lastebasse, dove i tecnici erano bloccati in strada proprio dagli alberi caduti, e non riuscivano più a procedere. Hanno dato una mano infine a liberare gli scantinati sommersi dall'acqua, come a Brancafora di Pedemonte.

'La nostra soddisfazione – ha spiegato ancora Lorenzini – è quella di veder sistemate le cose, non vogliamo ringraziamenti. Però l'altro giorno ci è arrivata una mail da una signora, con la quale ci ringraziava tutti per il nostro lavoro ed il nostro aiuto. Non ce l'aspettavamo, quelle parole ci hanno colpito e commosso. Veramente, ci basta poco'.

Marta Boriero

Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo su: [Stampa](#) [questa notizia](#)

MARANO

**CORSO DI CLOWN
ISCRIZIONI APERTE**

Al via un corso di clown con Igi Meggiorin. Le lezioni, promosse dal Comune in collaborazione con Legambiente Vicenza, inizieranno martedì 7 novembre in Auditorium. Info in biblioteca. A.D.I.



L'OPERA. Avviato il cantiere in via Pio X dove i bambini potranno giocare senza problemi

Al via il parco per disabili «Il più grande del Veneto»

Il terreno della Banca Alto Vicentino è stato concesso al Comune Giostre, aiuole e passaggi pedonali per un costo di 400 mila euro

Sara Panizzon

Il parco inclusivo di Magré diventa realtà: «sarà il più grande del Veneto»

In via Pio X, sul retro della banca Alto vicentino, dove ora c'è solo prato presto saranno posizionate giostre, passaggi pedonali e aiuole per far godere alla comunità di un nuovo spazio di aggregazione che avrà qualcosa di speciale perché, lì, i bambini con disabilità potranno esercitare il loro diritto al gioco. In questi giorni, infatti, sono iniziati i lavori che entro la primavera del 2019 trasformeranno l'area verde in un innovativo parco giochi comunale privo di barriere architettoniche. Il progetto "Tutti al parco", del valore complessivo di 400 mila euro, è nato nel 2016 da una proposta del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito al Comune per realizzare qualcosa di utile alla comunità nell'area verde, di proprietà della banca, vicina alla sede di via Pio X. La proposta è stata accolta favorevolmente dall'amministrazione comunale, proprietaria del resto del prato, che ha così avviato un percorso partecipato coinvolgendo la banca e la commissione Città Senza Barriere nell'ideazione di un nuovo spazio di aggregazione per la comunità, ma con una particolare attenzione al mondo della disabilità. Il parco giochi, infatti, è stato ideato per far sì che tutte le persone, ma

Dai Lions

IL MERCATINO BENEFICO

Il Lions Club contribuisce al parco inclusivo di Magré organizzando un mercatino dei libri e attività di prevenzione al diabete. Per due giorni i soci del club scledense hanno organizzato in largo Fusinelle, "Un libro tira l'altro", seconda edizione dell'iniziativa solidale con la quale hanno raccolto circa 5 mila euro ai quali si sono aggiunti altri 1500 euro messi a disposizione dalla Fondazione del distretto Lions 108Ta1 per supportare l'amministrazione scledense nella realizzazione del progetto inclusivo. «Siamo sensibili al tema dell'accettazione della diversità e dell'integrazione» spiega Carlo Ferrari, presidente del Lions Club Schio. Il mercatino dei libri, allestito durante la due giorni de "La montagna in città" ha attirato appassionati di lettura che hanno scambiato ed acquistato volumi messi a disposizione dai soci e simpatizzanti del club. Oltre ai libri, successo anche per le letture per bimbi e la misurazione gratuita della glicemia con distribuzione di opuscoli informativi». S.P.



Il cantiere di via Pio X per il parco inclusivo. FOTO DONOVAN CISCATO



L'area dove sorgerà il parco da 400 mila euro

in particolar modo i bambini che usano la carrozzina, i piccoli ipovedenti e con disabilità motorie, possano giocare serenamente. «Trasformare un prato in un parco giochi è cosa da tutti, ma trasformarlo in un'area con finalità sociali è un lavoro da scledensi: sarà il parco inclusivo più grande del Veneto e uno tra i più belli d'Italia» commenta il sindaco Valter Orsi. Il progetto, ideato dall'architetto Diego Peruzzo, è frutto di un lavoro partecipato che ha coinvolto numerose realtà della città e si ispira alla storia di Schio. Quest'anno realizzeremo i due stralci più importanti, del valore di 200 mila euro, che prevedono la realizzazione dei percorsi, delle aree verdi e delle piattaforme per la posa di giochi. Gli arredi urbani ed i giochi inclusivi, del valore di 100 mila euro, saranno finanziati dalla banca Alto vicentino e contribuiranno anche i soci Lions Club Schio. Il progetto, inoltre, prevede la realizzazione di un terzo stralcio, del valore di 100 mila euro, composto da un campetto per giocare a basket pensato anche per le persone adulte con disabilità che praticano sport. Il parco, che sarà video sorvegliato, avrà anche un chiosco che daremo in gestione e, per la manutenzione di questo e degli altri giardini pubblici, assumeremo due nuove persone». «La realizzazione del progetto è un altro passo verso la creazione di una città sempre più inclusiva» commenta Maura Fontana, della commissione Città senza Barriere. L'amministrazione ci ha coinvolto ed ha ascoltato i nostri suggerimenti come la creazione di servizi igienici per rispondere alle esigenze delle persone disabili. C'è ancora molto da fare per il futuro ad esempio ci piacerebbe coinvolgere l'associazione commercianti per far sì che nel centro storico sia garantita l'accessibilità in tutti i negozi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA